

Il 16 settembre scatta a Pontedera la prima settimana di cassa integrazione. Necessari investimenti per la gamma medio-alta

# La crisi Piaggio minaccia i posti di lavoro

**PONTERERA (Pisa)** La direzione Piaggio ieri ha comunicato la prima settimana di Cig a partire dal 16 settembre. No comment sul percorso a ostacoli che si prospetta nell'immediato futuro: il momento della verità è rinviato a successivi incontri, ma i sindacati paventano che quanto prima arrivi l'annuncio di una massiccia cig, si parla di dodici settimane entro gennaio. I numeri mettono paura: quest'anno le vendite sono calate del 10 per cento rispetto all'anno scorso che già era in picchiata. Il 14 settembre, con l'impegno del sindaco di Pontedera Paolo Marconcini, il «caso Piaggio» viene valutato coi presidenti della Regione e della Provincia, oltre che coi sindacati e gli imprenditori, con l'intento di turate per tempo le falle e impedire il disastro. Si punta a coinvolgere il ministro dell'Industria Antonio Marzano, che come al solito è latitante perché è scarso di cultura industriale, sia per sollecitare l'azienda, ora posseduta da una finanziaria, a investire in ricerca e nella innova-



Operai davanti alla sede della Piaggio a Pontedera

zione del prodotto soprattutto nella gamma delle cilindrate medioalte, sia per contenere il caro-rca che sta strangolando il mercato delle due ruote. Le assicurazioni anzi potrebbero essere un terreno privilegiato di intervento del governo per tamponare la crisi. Secondo il segretario della Fiom di Pisa, Domenico Contino, preoccupa anche che l'azienda tiri a campare, e che passino gli anni senza che i problemi vengano presi di petto: «La flessione del mercato è consistente per alcune gamme di prodotto, ma meno in altre ed in altre ancora si registra addirittura una tenuta. Così si possono individuare i settori in cui l'azienda ha il fiato grosso. Ad esempio, la Piaggio fornisce i motori ad Aprilia, ma allora perché nelle 500 il mercato Piaggio soffre mentre Aprilia tira? Perché la 500 Piaggio non è competitiva rispetto alla tecnologia e alla struttura di un mezzo di grosse dimensioni?». In secondo luogo, prosegue Contino, Piaggio opera dalla progettazione al veico-

lo finito, quindi possiede una struttura adeguata che però finisce per diventare antieconomica se si abbassano troppo i volumi di vendita. Come reagire? «L'azienda ha davanti a sé un bivio decisivo. O punta sul rilancio, e allora servono investimenti abbastanza consistenti, oppure sceglie la deriva. Noi vogliamo lo sviluppo, ma finora l'azienda non ha dato retta al sindacato, e invece di innovare ha preferito di anno in anno tagliare i costi, manodopera, strutture, lavorazioni. La partita si gioca soprattutto sulle gamme medie e alte: le difficoltà sono inversamente proporzionali alla cilindrata». Per vocazione, peraltro, rispettando la sua storia, il marchio Piaggio dovrebbe aspirare ad essere competitivo sulle grosse cilindrate, allargando le gamme: «Invece finora l'azienda non ha inteso discutere con noi un progetto industriale degno del nome, e addirittura ha dato la sensazione di segnare il passo».

g.lac.

## Casa, niente intesa sui canoni agevolati

**MILANO** Niente intesa tra proprietari e inquilini sui nuovi criteri per i canoni di locazione agevolati. Così, il Ministero delle Infrastrutture ha fissato l'ultimatum alle parti dando tempo fino a lunedì 9 settembre per la presentazione di una proposta concordata. Il Ministero emanerà in caso contrario un decreto in tempi brevi. Lo ha annunciato il vice ministro delle Infrastrutture, Ugo Martinat (AN), dopo un incontro con i rappresentanti delle organizzazioni di proprietari e inquilini che si è tenuto al dicastero. I criteri per gli affitti concertati, fissati tre anni fa, devono essere aggiornati - si ricorda in una nota ministeriale - in maniera più rispondente alle situazioni di mercato dopo la prima fase di applicazione della riforma delle locazioni. Sul tema della casa i sindacati

degli inquilini avevano di recente espresso critiche all'impianto del Dpef per l'omissione di qualsiasi riferimento alla componente abitativa del Welfare, denunciando il pericolo di una definitiva liquidazione di una politica sociale dell'affitto. In particolare il Sunia ha sottolineato la necessità di interventi per ripristinare un livello decente di edilizia sociale, richiamando l'urgenza di un serio intervento per il rilancio della casa in locazione e per contrastare il crescente caro-affitti, che poggia su tre priorità: agevolazione fiscale per chi affitta a canone calmierato e fa emergere dal nero i contratti; aiuto alle famiglie col contributo all'affitto da incrementare e rifinanziare; piani straordinari di alloggi per la locazione per soddisfare le esigenze dei nuclei disagiati e dei lavoratori fuori sede.

# La Francia si avvia allo scontro sociale

Il governo di centro-destra «riforma» le 35 ore, ma scontenta tutti

Leonardo Casalino

**PARIGI** La preparazione della legge finanziaria, che dovrà essere pronta per la seconda metà di settembre, sta creando non pochi problemi al governo francese. Per evitare un'eccessiva cacofonia all'interno del suo Esecutivo, il Primo Ministro Jean-Pierre Raffarin ha deciso di svolgere un ruolo di mediatore con le parti sociali, a cominciare dalla delicatissima riforma delle 35 ore. Provvedimento simbolo del governo Jospin, le 35 ore sono da molti mesi al centro di un vivace dibattito. A sinistra, chi le critica, accusa Martine Aubry d'aver promosso una riforma che ha favorito solo i quadri intermedi delle aziende, ma che, alla fine, ha contribuito a peggiorare le condizioni di lavoro degli operai semplici costretti ad un ritmo di lavoro più duro in assenza di un'adeguata contrattazione sindacale. A destra, il padronato e le forze politiche viciniche dell'elezione, le considerano una delle cause principali della mancata ripresa economica e il simbolo di un metodo statalista e giacobino nella conduzione della politica economica.

Naturalmente Chirac e Raffarin, in campagna elettorale, si sono ben guardati dal proporre una loro soppressione: là dove hanno funzionato, le 35 ore, hanno prodotto una svolta notevole nell'organizzazione del tempo giornaliero e settimanale

Raffarin prepara la Finanziaria, attesi tagli alla pubblica amministrazione I sindacati non ci stanno



## Roche

### Vitamine agli olandesi per 2 miliardi di dollari

**MILANO** Le vitamine Roche passano di mano per 2,25 miliardi di dollari. Il Gruppo svizzero di healthcare ha infatti ceduto all'olandese Dsm la Divisione Vitamins and Fine Chemicals, il maggiore produttore mondiale di vitamine e cartenoidi, con un fatturato 2001 pari a 2,4 miliardi di euro. La divisione, che diventerà business unit di Dsm, opera su scala mondiale ed ha sede a Kaiseraugst in Svizzera dove occupa 750 persone. L'accordo, che deve passare al vaglio dell'Antitrust, prevede che le passività presenti e future legate al fixing del prezzo delle vitamine rimarranno a Roche.

Dopo questa cessione l'attività di Roche si focalizzerà sui farmaceutici e la diagnostica mentre per Dsm l'acquisizione permetterà al gruppo di concentrare le attività sui settori life science products e performance materials, puntando ad un fatturato di 10 miliardi di euro entro il 2005.

di molte persone.

Nella giornata di ieri Raffarin ha annunciato la presentazione di un decreto che autorizzerà l'aumento delle ore supplementari al di là delle 130 al momento consentite, sino a un massimo di 180-200 ore. Il decreto, però, sarà provvisorio e la sua validità dovrebbe durare dai 12 ai 18 mesi. Nel frattempo il governo s'impegna a promuovere una contrattazione tra le parti sociali per la definizione di un regime definitivo dell'organizzazione e della durata del tempo del lavoro.

Quest'annuncio ha provocato la reazione negativa della Medef, la Confindustria francese. La quale critica il fatto che il decreto non sia definitivo. Già nei giorni scorsi gli in-



Il presidente francese Jacques Chirac con il primo ministro Jean-Pierre Raffarin

dustriali avevano preso le distanze dagli annunci di alcuni ministri in campo economico: in modo particolare la Medef teme che Raffarin non rispetti l'impegno di Chirac d'abbassare le tasse del 30% in cinque anni, cominciando con una riduzione del 5% nel 2003. In realtà, il governo deve muoversi in un contesto internazionale difficile e mantenere le promesse elettorali, anche da queste parti, non è facile. La destra francese, inoltre, ricorda come un incubo la precedente esperienza dell'esecutivo Juppé e la crisi sociale che le sue scelte economiche avevano provocato. Per questo Raffarin ha scelto la via della concertazione, del dialogo tra le parti sociali, che Jospin invece aveva preferito scartare. Il problema

è che i nodi più delicati stanno venendo al pettine: oltre alle 35 ore in autunno occorrerà iniziare ad intervenire nel campo dell'amministrazione pubblica e i sindacati hanno già duramente criticato i primi, confusi, annunci di una riduzione di posti di lavoro nel campo dell'educa-

Gli imprenditori irritati perché vorrebbero un intervento più deciso sulla legge della sinistra



zione e nel Ministero delle Finanze. Gli insegnanti e i funzionari pubblici sono da sempre le categorie più difficili d'affrontare per un governo, sia di destra sia di sinistra. Una delle ragioni dell'insuccesso elettorale di Jospin risiede nei malumori che il progetto di riforma della scuola, preparato dall'allora Ministro Claude Allegre, aveva provocato nel corpo insegnante, tradizionale bacino di voti per la sinistra. Anche per queste ragioni Raffarin ha deciso di mettere fine alle troppe voci contraddittorie di questi giorni, per evitare di creare da subito tensioni troppo forti. Ma non è affatto detto che il riuscire a comunicare in modo coerente possa impedire l'esplosione di forti tensioni sociali.

La Cgil di Brescia ha noleggiato un battello che ha toccato le più importanti località turistiche. L'obiettivo è di raccogliere 130mila firme in tutta la provincia

# In crociera sul Lago di Garda, a parlare di diritti e di lavoro

Luigina Venturelli

**BRESCIA** L'unico intoppo si è avuto alla partenza, quando la signora Giuseppina si è arrampicata a prua per farsi fotografare con la bandiera della Cgil: per non farla scivolare in acqua l'equipaggio dell'imbarcazione ha dovuto interrompere la manovra. In seguito, il viaggio del «battello dei diritti» organizzato dalla Camera del lavoro di Brescia si è svolto con successo, grazie anche da un sole miracoloso in una giornata di pioggia. Una crociera sul lago di Garda per raccontare della grande campagna a difesa del lavoro, sensibilizzare alla necessità di estendere le tutele, informare sulle ragioni della raccolta firme. Desenzano, Sirmione, Salò, Gardone Riviera e Maderno: questi sono stati i punti della riviera toccati dal tour lacustre. Ad ogni approdo i centoquaranta delegati sindacali si incamminavano per

le strade del paese, distribuendo volantini, allestendo banchetti per le firme, interrompendo con un megafono il silenzio della gente ancora in vacanza.

L'entusiasmo è contagioso, anche se molti sono turisti stranieri: due norvegesi, dispiaciuti per non poter contribuire, si fanno regalare i cappellini rossi, un gruppo di tedeschi si allontana solo dopo aver assicurato che voterà Schroeder. Ma gli italiani che si avvicinano hanno le idee chiare: parlano di conquiste di decenni che vengono smantellate in pochi mesi, di dignità non monetizzabile dei lavoratori, di solidarietà ed estensione dei diritti che non contrastano con la competitività delle imprese. E mettono la loro firma. Solo gli iscritti al sindacato oggi non vogliono apporre autografi: aspettano di farlo nei rispettivi luoghi di lavoro.

«Questo è l'inizio di una grande campagna di massa - dice il segreta-

## Il tir arriva a Roma Oggi Cofferati in piazza del Popolo

**ROMA** Ci sarà Sergio Cofferati con tutta la segreteria nazionale della Cgil, oggi in Piazza del popolo, ad accogliere il tir che dal 5 agosto ha fatto il giro dell'Italia per raccogliere le firme contro le modifiche all'articolo 18 e per le due proposte di legge di iniziativa popolare su estensione dei diritti e riforma degli ammortizzatori sociali. La manifestazione «Tu togli, io firmo: due no al lavoro come merce, due sì a diritti e tutele per tutti» partirà alle 15. Cofferati con gli altri componenti della segreteria della Cgil arriverà alle 17,30.

rio provinciale Dino Greco - per difendere i diritti del lavoro, principio fondante della Costituzione. La nostra provincia può vantare una grande tradizione di lotte sindacali, ma questo patrimonio di ideali verrà ora dispiegato con una forza senza precedenti». Assicura che nessun angolo del territorio, nemmeno il più sperduto, verrà dimenticato: in ogni fabbrica, davanti a scuole e supermercati, nelle piazze e alle stazioni verranno allestiti i centri di raccolta per firmare. L'obiettivo, ambizioso, è di raggiungere quota 130mila. «Ma il passato dimostra come il consenso più ampio sia sempre stato riscosso in occasioni di battaglie che prescindevano dalle pure vertenze sindacali e interpretavano esigenze dell'intera società: ricordo gli scioperi nelle fabbriche che lavoravano il rame proveniente dal Cile di Pinochet, quelli nelle industrie di mine anti-uomo. E questa è una battaglia di tutti, per difendere una democrazia fondata

sul lavoro e non sul capitale, sulla solidarietà e non sull'individualismo».

Massimo, delegato sindacale alla Funzione pubblica, racconta come lo smantellamento della sanità costituisca un forte impulso alla lotta di questo periodo: solo all'Ospedale civile del capoluogo sono stati sospesi 400 posti letto e tre reparti di chirurgia. Con immediate conseguenze sui lavoratori e sulla loro partecipazione alla mobilitazione. Anche nel settore del commercio - dice Patrizia, nella RSU dell'Ikea - la consapevolezza sta crescendo esponenzialmente. E alla Fiom non si tirano certo indietro. Fausto e Maurizio denunciano il calo di cultura, sia professionale sia civile, che rischia di travolgere le nuove generazioni operaie. Per questo serve farsi tramite anche degli interessi e dei diritti dei lavoratori precari e interinali: per non lasciarli soccombere alla logica padronale ed egoistica che si sta riproponendo.

I Unità		Abbonamenti		
Tariffe 2002		Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola		
		sconto		
12 MESI	7GG	€ 267,01	£ 517.000	€ 48,00 £ 93.300 15,3%
	6GG	€ 229,31	£ 444.000	€ 40,00 £ 77.900 14,9%
6 MESI	7GG	€ 137,89	£ 267.000	€ 20,00 £ 39.000 12,7%
	6GG	€ 118,79	£ 230.000	€ 16,00 £ 31.800 12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469